

## Prof. Ing. Giacinto Turazza

Il 20 Ottobre, all'ora del tramonto - quasi annuendo al riposo della Natura, le cui visioni Egli intimamente sentiva e spesso dipingeva con mano felice - cessava serenamente di vivere il Prof. Giacinto Turazza.

Fino negli ultimi giorni della breve malattia che Lo spense, Egli ebbe nel pensiero dominante i Suoi allievi più cari e la nostra Scuola, alla quale durante quarantasette anni consacrò tutto l'amore dell'opera Sua.

Nato a Padova il 20 Luglio 1853, da Domenico Turazza - di cui doveva più tardi continuare l'indirizzo nelle classiche tradizioni idrauliche di questo Studio - e da Laura Piazza, conseguì il diploma di ingegnere nel 1876 e la libera docenza nel 1881. Assistente fino dal 1878 alla Cattedra di costruzioni idrauliche, tenuta da Gustavo Buccia, dal 1888 fu incaricato dell'insegnamento di questa disciplina; nel 1902 ordinario di Idraulica e Costruzioni idrauliche. Istituita presso la Scuola di Padova, in relazione agli ordinamenti del R. Magistrato alle Acque, la specializzazione nelle discipline idrauliche, Egli mantenne fino a quest'ultimo anno l'insegnamento dell'Idraulica generale, impartendo pure uno degli altri Corsi: per vari anni, l'Idraulica agricola e Bonificazioni. Ultimamente insegnò l'Idraulica tecnica e le Costruzioni fluviali, ritor-



Giacinto Turazza

nando così ad uno degli argomenti da Lui preferiti: la fisica dei fiumi, che raccoglie gran parte delle migliori tradizioni idrauliche di questa Regione.

Partecipò in Padova all'attività pubblica, come Consigliere Comunale dal 1888 al 1895 e per vari anni Assessore. Consigliere Provinciale dal 1895 al 1902 e dal 1905 al 1920, Consigliere dell'Istituto dei Ciechi, e in varie Commissioni per lo studio delle condizioni idrauliche della Provincia, della Navigazione fluviale, e di importanti problemi, alcuni dei quali - ad es. la fognatura di Padova e la sistemazione dell'Agno-Guà-Frassine - sono tuttora della massima attualità e hanno avuto in Lui, quando le osservazioni idrografiche erano assai meno progredite, un precursore autorevole agli studi successivi.

Fece parte per lunghi anni del Consiglio Direttivo del Collegio Padovano degli Ingegneri, del quale fu nel 1906 uno dei fondatori e divenne uno dei Soci più anziani e affezionati, amato da tutti. Anche nel campo di studi professionali e attività collegiali, esplicò in relazioni, discussioni e conferenze un'opera apprezzatissima.

Collaboratore ricercato di varie Riviste tecniche, Socio corrispondente dal 1908 ed effettivo dal 1923 della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, e spesso consulente per la risoluzione d'importanti problemi idraulici, Egli lascia un'ampia produzione di pubblicazioni, benchè parecchi scritti siano per Sua esplicità volontà rimasti inediti, o pubblicati soltanto in forma litografica, ad uso degli allievi. Tra le pubblicazioni più note, il Trattato di Costruzioni idrauliche, edito nel 1900 da F. Vallardi; le monografie (di cui qualche ebbe edizioni ripetute) sulle derivazioni di canali a scopo industriale, sulle tombe a sifone, sulla condutture forzata delle acque, sulle bonificazioni ecc.; una Relazione al X Congresso internazionale di Navigazione (Bruxelles, 1905); e molte altre memorie destinate allo svolgimento di singoli problemi applicativi; oltre alle accennate pubblicazioni di Suoi corsi scolastici, alcune delle quali riuscirono assai ricercate anche fuori della Scuola.

Ma se fu esteso il campo ove Egli svolse l'attività di studioso, dando ad alcuni delle discipline idrauliche una tessitura - in parte suggerita dalla stessa coordinazione didattica - riflettentesi pure in opere successive di altri autori, la bontà e l'affetto con cui Giacinto Turazza ricordava i Suoi ex-allievi e li seguiva nella loro carriera contribuirono a formare intorno a Lui quell'atmosfera di gratitudine e d'affezione, nella quale oggi si diffonde un così grave cordoglio per la sua dipartita.

Dotato di memoria ancora eccellente, Egli ricordava spesso i Suoi allievi recenti e remoti e la loro attività tecnica. Ne riceveva con soddisfazione costante e quasi paterna le lettere e le visite; non negava mai

l'amorevole consiglio, che spesso Gli veniva richiesto, e il frutto della lunga esperienza.

Animo mite e di rettitudine esemplare, Giacinto Turazza assimilò l'insegnamento ad una missione; visse principalmente per questa, e ne trasse conforto ai dolori che in famiglia rattristarono gli ultimi Suoi anni di vita. La Sua serena Figura rimane nella religione dei cari ricordi, e il duolo della Sua scomparsa terrà uniti, anche in lontane regioni, quanti Lo conobbero ed amarono.

F. MARZOLO